

Ostia, ritorna libero Roberto Spada. Aggredì con una testata un cronista Rai

ROMA- La Corte «dispone la scarcerazione se non detenuto per altra causa». Si sono aperte così, il 20 settembre scorso, le porte del carcere di Tolmezzo per Roberto Spada, l'esponente del clan di Ostia noto per avere aggredito, con una testata, un giornalista della Rai. I giudici della Corte di Assise di Appello di Roma, il 19 settembre scorso, hanno assolto l'esponente del clan di Ostia dall'accusa del duplice omicidio di due esponenti di un clan rivale. Il boss è quindi tornato libero, anche se al momento sono pendenti altri procedimenti.

Al rientro nella sua abitazione di via Forni, nel quartiere di Roma che affaccia sul mare, è stato accolto da fuochi d'artificio, da una vera e propria festa per il ritorno a casa dopo avere trascorso anni dietro le sbarre. Una celebrazione che non è passata inosservata tanto che non è escluso che la Questura possa intervenire con misure di sorveglianza. «Ostia non è più quella di una volta - commenta il presidente del Municipio X di Roma, Mario Falconi - . Non è un porto franco. Spada facesse tutte le feste che vuole ma sappia che abbiamo piena fiducia nelle forze dell'ordine e anche noi vigileremo». Spada è arrivato alla scarcerazione dopo aver scontato la pena inflitta per l'aggressione, il 7 novembre del 2017, ad una troupe della trasmissione della Rai «Nemo». Il giornalista Daniele Piervincenzi venne colpito con una violenta testata che gli fratturò il naso. Un'azione violenta ripresa in un video shock nella quale i giudici hanno riconosciuto il metodo mafioso tanto che nessuno alzò un dito in soccorso delle vittime.

Nella sentenza di settembre i giudici di secondo grado hanno confermato l'ergastolo per Ottavio Spada per la morte di Giovanni Galleoni detto «Baficchio» e Francesco Antonini detto «Sorcanera», avvenute il 22 novembre del 2011 nel centro di Ostia. Nel fare cadere le accuse per il rampollo del clan romano, i magistrati hanno rideterminato la pena in 10 anni per il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso. Sul punto la Procura generale di Roma ha subito impugnato al Riesame il diniego del provvedimento restrittivo cautelare e si appresta a impugnare in Cassazione anche l'assoluzione. La decisione andrà presto al vaglio della Suprema Corte che già in alcune sentenze ha riconosciuto gli Spada come una realtà mafiosa che da anni opera su una fetta importante del territorio capitolino, il quartiere litoraneo di Ostia. Per gli ermellini il gruppo criminale è da annoverare fra le altre associazioni «essendo stato individuato nell'articolazione l'impiego sistemico del metodo mafioso tale da ingenerare nella platea che con esso si pone in relazione la condizione diffusa dell'assoggettamento omertoso, essendo emersa la capacità della consorteria di dispiegare il metodo intimidatorio promanante dal vincolo».

Marco Maffettone